

# RELAZIONI E CORRELAZIONI TRA LE LEGGI PSICOLOGICHE

## Introduzione

Le leggi psicologiche di Assagioli costituiscono un argomento chiave per l'applicazione della volontà saggia e per la gestione dei propri contenuti interni. Esse permettono di agire su quello che viene definito da Assagioli *inconscio plastico*, cioè una vasta parte dell'inconscio che non è ancora strutturata né condizionata. Le nuove impressioni che operano sull'inconscio plastico sono vere e proprie forze che interagiscono con altre. La volontà è nella posizione di regolare queste forze e di gestire le funzioni psicologiche, operando in modo saggio attraverso l'applicazione delle leggi psicologiche. Questo permette di ottenere il miglior risultato possibile col minore dispendio di energia.

Da questa consapevolezza degli autori, prende inizio lo studio e l'approfondimento dell'argomento e il loro interesse a pensare ad una sistematizzazione e rappresentazione schematica delle leggi, al fine di rendere ancora più espliciti ed intuitivi i collegamenti e le interazioni fra tutti gli elementi, consentendone anche un'immediata consultazione.

Il presente articolo riporta queste riflessioni ed è strutturato in tre sezioni. La prima sezione, dopo una breve presentazione della stella delle funzioni, tratta le prime cinque leggi psicologiche di Assagioli e ne rappresenta una prima schematizzazione. La seconda sezione tratta delle successive cinque leggi psicologiche e ne completa la rappresentazione in uno schema organico. Infine, l'ultima parte riporta ulteriori considerazioni e le conclusioni.

## La Stella delle Funzioni e le prime cinque leggi psicologiche

Assagioli, nella concezione teorica della Psicosintesi, introduce sette funzioni psicologiche<sup>(1)</sup>:

- Sensazione
- Emozione-Sentimento
- Impulso-Desiderio
- Immaginazione
- Pensiero
- Intuizione
- Volontà.



Fig. 1.  
Stella delle funzioni.

Tre in più rispetto a Jung che ne considera solo 4 (pensiero, sentimento, sensazione e intuizione).

Sembra utile osservare che, in questo contesto, una funzione<sup>(2)</sup> è un'attività o facoltà psichica attraverso la quale vengono utilizzati i contenuti appartenenti ad uno o più livelli (fisico, emotivo e mentale). In particolare, nella psicologia analitica di Jung la funzione viene definita "attività che resta immutata, indipendentemente dai contenuti che di volta in volta si presentano"<sup>(3)</sup>.

Le funzioni di cui parla Assagioli sono schematizzate in modo originale e funzionale tramite la ben nota stella indicata in Fig. 1. In essa, non a caso, il centro, all'interno della funzione volontà, è rappresentato dall'io. Inoltre, le altre funzioni non sono disposte in modo casuale, ma seguono precisi criteri (che lasciamo al lettore da approfondire).

Come ben descritto nel pregevole libro *"L'atto di volontà"*, i rapporti tra le varie funzioni, seppur non semplici, si possono ricondurre a due tipologie: quelle che avvengono spontaneamente, e quelle governate e dirette dalla funzione volontà.

Inoltre, in entrambi i casi, tali interazioni avvengono secondo certe leggi direttive, denominate da Assagioli *leggi psicologiche*. È proprio la volontà, funzione tra le funzioni (per la sua potenzialità di agire in modo sapiente), che utilizza le altre per *"dirigerne l'interpenetrazione e l'interazione"*<sup>(4)</sup>

Le prime cinque leggi che Assagioli indica sono (5):

1. *Prima legge.* Le immagini o figure mentali e le idee tendono a produrre le condizioni fisiche e gli atti esterni ad esse corrispondenti.
2. *Seconda legge.* Gli atteggiamenti, i movimenti e le azioni tendono ad evocare le immagini e le idee corrispondenti; queste, a loro volta (secondo la legge seguente) evocano o rendono più intensi le emozioni e i sentimenti.
3. *Terza legge.* Le idee e le immagini tendono a suscitare le emozioni ed i sentimenti ad esse corrispondenti.
4. *Quarta legge.* Le emozioni e le impressioni tendono a suscitare e ad intensificare le idee e le immagini ad esse corrispondenti o collegate.
5. *Quinta legge.* I bisogni, gli istinti, gli impulsi e i desideri tendono a produrre le immagini, le idee e le emozioni corrispondenti. Immagini ed idee, a loro volta (secondo la 1° legge) suggeriscono le azioni corrispondenti.

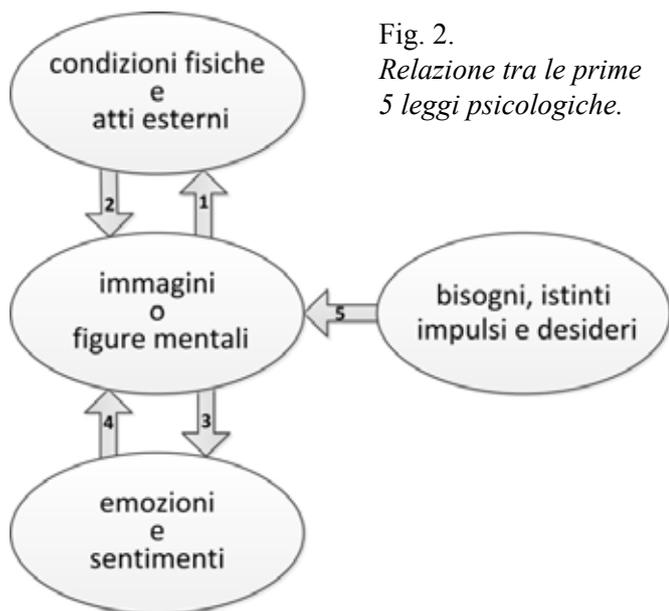


Fig. 2.  
Relazione tra le prime  
5 leggi psicologiche.

Dalle cinque leggi sopra riportate appare un legame a doppio filo tra le immagini e le figure mentali da un lato, e le condizioni fisiche e gli atti esterni, o le emozioni e i sentimenti dall'altro lato. In particolare, esplicitando tali legami schematicamente(6), come indicato in Fig. 2, emergono due strutture a *feedback* positivo dovute alle relazioni tra la prima e la seconda legge e tra la terza e la quarta legge.

Proprio a causa di tale *feedback* positivo, che induce per sua natura un effetto amplificante sui contenuti e le loro eventuali correlazioni, lo stato cognitivo si muove e potrebbe arrivare ad una situazione di saturazione, determinando la stabilizzazione e la memorizzazione dello stato. Nel caso in cui non si avesse il controllo sul proprio stato interiore, sarebbe facile essere mossi inconsapevolmente in stati cognitivi non desiderati. Infatti, spesso veniamo agiti da bisogni, istinti, impulsi e desideri che ci muovono tramite immagini interiori di cui non abbiamo consapevolezza o non ne abbiamo a sufficienza (Fig 2). Tale stato di inconsapevolezza ordinaria è evidenziato dallo stesso Assagioli che, quando tratta la prima legge afferma:

“Questa legge è stata formulata anche così: ‘Ogni immagine ha in sé un elemento motore’. Ogni idea è un’azione allo stato latente [...] L’esistenza di questa legge o processo è stata provata abbondantemente dagli effetti dell’influsso ipnotico e, nello stato di veglia, della suggestione e dell’autosuggestione(7)”.

Lo stesso Assagioli giustifica la nostra poca consapevolezza con la presenza di numerose immagini che si affollano in noi contemporaneamente o in rapida successione. Viceversa, operando tramite l’uso consapevole della volontà, quelle stesse immagini (Fig. 2), agendo sulle nostre parti fisiche, emotive e mentali, ci potrebbero portare negli stati cognitivi desiderati. Possiamo affermare, in accordo con Boni, che:

“[...] l’uso della volontà non può produrre un risultato o un’attività esterna se non attraverso le immagini e l’uso dell’immaginazione”(8);

e con Assagioli che:

“[...] l’uso della tecnica dell’immaginazione è uno dei mezzi migliori per giungere alla sintesi delle diverse funzioni.(9)”

La centralità nell'uso delle immagini è visibile dalla posizione da loro occupata nello schema in Fig. 2. Essa trova anche riscontro nell'importanza che l'uso sapiente e cosciente delle immagini, tramite la funzione volontà, ha nella realizzazione del *modello ideale*. Modello che spesso è stato precedentemente identificato proprio grazie all'evocazione dal nostro inconscio di immagini simboliche che ci danno una possibile direzione.

L'immaginazione perfeziona i pensieri, li arricchisce, dona loro forma ed è alla radice della creatività. Tuttavia, nonostante il suo valore è sovente ritenuta superflua, non se ne sfrutta l'insostituibile importanza, anche perché spesso confusa con il fantasticare. Ci si dimentica che le azioni quotidiane, sia quelle più insignificanti che quelle più rilevanti e impegnative, hanno successo se sostenute da un'immaginazione che le precede, le prefigura ed è loro di supporto(10).

**Sviluppo dello schema: le ultime cinque leggi psicologiche**

Partendo dalla Fig. 2 si possono aggiungere ulteriori elementi fino a comprendere e contenere, in un'unica rappresentazione schematica, le dieci leggi psicologiche di cui ci parla Assagioli. Questo facilita alla nostra consapevolezza un processo di sintesi che ci permette di cogliere, anche visivamente, l'interazione dei vari elementi (funzioni, attività e processi).

Le altre cinque leggi sono(11):

- 6. Sesta legge. L'attenzione, l'interesse, l'affermazione e la ripetizione rafforzano le idee, le immagini e le formazioni psicologiche su cui si accentrano.
- 7. Settima legge. La ripetizione degli atti intensifica la tendenza a compierli e rende più facile e migliore la loro esecuzione, fino a che si arriva a poterli compiere inconsciamente.
- 8. Ottava legge. Tutte le varie funzioni, e le loro molteplici combinazioni in complessi e subpersonalità, mettono in moto la realizzazione dei loro scopi al di fuori della nostra coscienza, e indipendentemente da, e perfino contro, la nostra volontà.

- 9. Nona legge. Gli istinti, gli impulsi, i desideri e le emozioni tendono ad esprimersi ed esigono espressione.
- 10. Decima legge. Le energie psichiche si possono esprimere: 1. direttamente (sfogo-catarsi); 2. indirettamente, attraverso un'azione simbolica; 3. con un processo di trasmutazione.

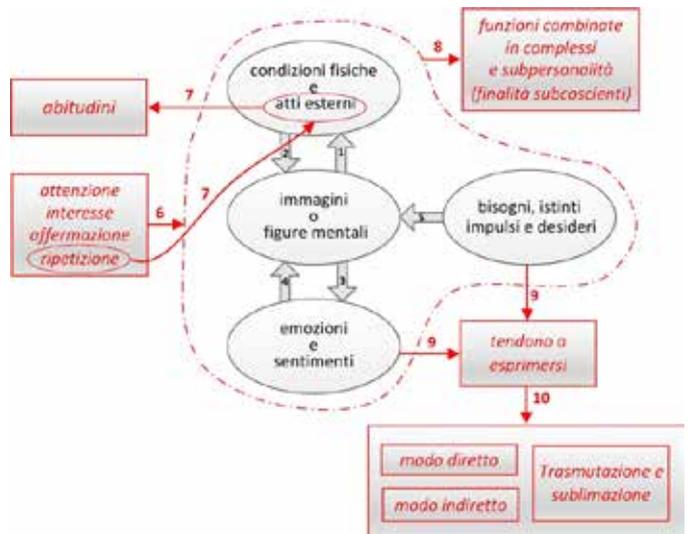


Fig. 3. Schema delle dieci leggi psicologiche.

Quindi, ripartendo dalla *sesta legge* possiamo vedere come essa spieghi l'interazione fra tutte le funzioni e la possibilità di agire su di esse, attraverso attività e procedure ben definite.

Infatti, l'*attenzione* è come un fascio di luce che viene diretto su uno o più contenuti e ci permette una "visione" chiara e precisa degli stessi. L'*interesse* amplifica le energie psichiche e, interagendo con l'attenzione, i due si rafforzano vicendevolmente. L'*affermazione* dona forza e intensità all'elemento stesso. La *ripetizione* di questo permette di "fissarlo" e renderlo presente e dominante. Queste azioni, come si vede dalla Fig. 3, possono essere indirizzate, indifferentemente, verso una delle funzioni e poi, per i processi di feedback di cui abbiamo già parlato, si può arrivare ad influenzarle e coinvolgerle tutte.

Aggiungendo alla figura anche la *settima legge* si può vedere come, in particolare, la ripetizione degli atti e degli schemi motori crei l'abitudine. Essa ha un compito molto importante nell'economia psichica in quanto, attraverso di essa, l'atto viene trasferito all'inconscio ed eseguito senza richiedere un eccessivo dispendio di energia (conseguenza dell'impiego di attenzione). Tuttavia, ancora una volta, è utile "scegliere" ed essere consapevoli delle abitudini che vogliamo creare per arrivare, infine, all'azione con minimo utilizzo energetico. Ovviamente, applicando in maniera inversa le *leggi sesta e settima* si possono inibire certe abitudini non più utili, togliendo loro l'attenzione e spostandola su azioni più adeguate. Questo permetterà la formazione di nuove abitudini.

L'*ottava legge* ci ricorda che tutte le funzioni (pensiero, emozione/sentimento, impulso/desiderio, sensazione) sono interconnesse e si organizzano in complessi e sub-personalità che, per lo più, hanno il loro centro unificatore attorno a un bisogno o ad una delle funzioni, non sempre nell'io personale. Ma questa legge si rivela utile anche nel caso in cui volessimo raggiungere un determinato obiettivo. Dopo aver scelto con cura il nostro scopo attraverso lo svolgimento delle prime fasi dell'atto di volontà, esso e la sua realizzazione possono essere affidati alla *collaborazione* del nostro inconscio.

Come dice Assagioli:

*L'immagine mentale dello scopo che si vuole raggiungere mette in moto nell'inconscio un'attività diretta a realizzare tale scopo. Ma noi rimaniamo all'oscuro del modo in cui opera*(12).

Allora questa legge può diventare un utile strumento dell'io che, attraverso la volontà e l'uso delle immagini adeguate, può facilitare il raggiungimento dei suoi scopi, la creazione di sub-personalità e/o vigilare sulla loro espressione interna ed esterna.

La *nona legge*, partendo da bisogni, istinti, impulsi, desideri, ci ricorda che essi tendono ad esprimersi ed esigono espressione. Essi possono essere considerati l'aspetto attivo, dinamico, ciò che dà la spinta alla nostra vita psicologica. Quindi il loro valore è indubbio. Ma spesso, molti di essi sono valutati come negativi e l'io

tende alla loro repressione. La nona legge ci ricorda che la repressione di questi aspetti non è possibile perché la loro espressione avverrà comunque e, quando questa non sarà gestita o riconosciuta dall'io, potrebbe dare vita ad una serie di malattie e disturbi psicosomatici.

Tornando alla Fig. 3, si vede come dalla nona legge scaturisca la *decima legge* che suggerisce tre metodi possibili per l'espressione degli aspetti dinamici della personalità.

I *modi diretti* non sono altro che lo sfogo dell'elemento in questione e/o il soddisfacimento del bisogno. Tali modi, tuttavia, trovano molti ostacoli alla loro applicazione, ostacoli creati dai rapporti interpersonali, dalle condizioni ambientali e sociali in genere. Quando la loro applicazione è, quindi, impossibile, si può fare uso della seconda modalità.

L'*espressione indiretta* dell'impulso o del bisogno utilizza il simbolo, cioè la possibilità di sostituire quello che sarebbe il destinatario del nostro sfogo con un oggetto o azione che lo rappresenti. (Sono metodi indiretti lo sfogo su un sacco da boxe o la scrittura della lettera, senza che questa venga spedita).

Infine, la *trasformazione* e la *sublimazione* di queste energie dinamiche costituiscono la soluzione più duratura di molti problemi psicologici. Esse avvengono nei confronti di tutti i tipi di energia, da quelle fisiche e biologiche a quelle psicologiche. Possono generarsi orizzontalmente, cioè nello stesso livello o verticalmente, quando l'energia di un livello viene portata ad un livello superiore o inferiore. Ad esempio, quando l'energia di rabbia (livello emotivo) viene trasformata in movimento per una lotta sociale (livello mentale) oppure in energia per correre (livello fisico).

Questo gruppo di metodi, per quanto possano verificarsi spontaneamente, sono dominio e possibilità di deliberati atti di volontà.

### Considerazioni finali e conclusioni

Dalla rappresentazione schematica delle leggi psicologiche, riportata in Fig. 3, appaiono di immediata lettura le loro relazioni e le correlazioni. In particolare, si evince che le prime cinque leggi riguardano le correlazioni tra le funzioni presenti nella stella, invece le ultime cinque leggi indicano attività e processi che intervengono o

possono intervenire sulle funzioni o che da tali funzioni sono determinati.

Con riferimento alle prime cinque leggi relative alle funzioni, si può notare come le Fig. 2 e 3 ne rappresentino le strette correlazioni. Esse evidenziano come il cambiamento e la trasformazione di una funzione determina, di conseguenza, effetti e trasformazioni in tutte le altre funzioni. Inoltre, non a caso, le funzioni “immaginazione/pensiero” risultano al centro di queste interrelazioni.

Immagini ed idee sono di grande importanza in quanto possono essere gestite e modificate con un atto di volontà. Conseguentemente, è attraverso la gestione delle nostre immagini e dei nostri pensieri che, in modo *saggio* (tramite le leggi psicologiche), possiamo arrivare a trasformare e gestire i contenuti relativi alle altre funzioni (anche le nostre azioni vengono condizionate dall’immaginarle e pre-figurarle, consciamente o inconsciamente).

Volendo utilizzare una metafora, è come se l’immaginazione richiamasse l’uso dei computer utilizzati con programmi di simulazione. Cioè programmi, di uso comune in contesti ingegneristici e progettuali, che consentono sia di analizzare e prevedere quello che si intende realizzare, sia di valutare l’impatto di variazioni e modifiche, al fine di migliorarne il risultato.

Sulle ultime cinque leggi, la Fig. 3 rappresenta schematicamente le attività e i processi che possono essere determinati dalle funzioni, o che possono operare sui contenuti tipici delle funzioni stesse. Tali attività (come ad esempio la creazione di complessi e sub personalità, o la necessità di espressione di istinti, impulsi, desideri ed emozioni) si manifestano, nella maggior parte dei casi, spontaneamente e in maniera indipendente dalla nostra consapevolezza e dalla nostra volontà. Tuttavia, la loro conoscenza e l’uso volontario della legge n. 6, in particolare, ma di tutte le leggi, in generale, possono renderci capaci di gestire le correlazioni e le interazioni tra gli elementi delle diverse funzioni e di diventare, gradualmente e in modo sempre più raffinato, direttori d’orchestra nella nostra vita. Infine, a ben riflettere, le stesse rappresentazioni schematiche mostrate in questo scritto, Fig. 2 e 3, sono delle *immagini* che consentono, quindi, di meglio assimilare e rendere ancora più chiare le leggi

psicologiche evidenziate da Assagioli. Tutto ciò è di sicuro ausilio al processo di crescita e trasformazione individuale, grazie proprio alla forza e alla capacità che le immagini hanno nel catalizzare il movimento delle energie e nella capacità di focalizzare il pensiero e la nostra attenzione, accelerando anche la conoscenza.

---

Giovanna Milazzo

*Psicologa e Formatore dell’Istituto di Psicosintesi*

---

Gaetano Palumbo

*Dottorato in Ricerca e Professore Ordinario di Elettronica  
Università di Catania*

## Bibliografia e Note

1. R. Assagioli, *L’atto di Volontà*, Astrolabio, 1978, pp. 42-43
2. Dal dizionario <https://www.wordreference.com/definizione/funzione>, il termine funzione è definito: “Compito specifico, assegnato o riconosciuto nell’ambito di un’attività organizzata o di una struttura”.
3. *Dizionario di Psicologia* (a cura di Wilhelm Arnold – Hans Jürgen Eysenk – Richard Meili) Ed. Paoline, 1975, voce “Funzioni principali” (Bibl. Jung C. G., *Psychologische Typen*, Zurigo, 9 ed., 1960, it.: *Tipi psicologici*, Torino, 1969).
4. *Ibidem*, p. 44.
5. *Ibidem*, pp. 45-48.
6. G. Palumbo, *Le immagini e l’immaginale nel lavoro interiore*, Torre, 2015, p. 49.
7. R. Assagioli, *L’atto di Volontà*, Astrolabio, 1978, p. 45.
8. R. Boni, *Entro il cuore dell’armonia*, Nomina, 2004, p. 62.
9. R. Assagioli, *Principi e metodi della psicosintesi terapeutica*, Astrolabio, 1978, p. 124.
10. P.M. Bonacina, *Manuale di Psicosintesi* (Il cuore teorico dell’opera di Assagioli), Xenia, 2010.
11. R. Assagioli, *L’atto di Volontà*, Astrolabio, 1978, pp. 48-51.
12. R. Assagioli, *L’atto di Volontà*, Astrolabio, 1978, p. 50